

COMUNITÀ MISSIONARIA VILLAREGIA -- RIMOSSO IL FONDATORE ED ESPULSA LA CO-FONDATRICE.

Riportiamo questo altro scandalo al solo, unico ed esclusivo scopo di far emergere che il Fondatore, qualunque fondatore, solo perché fondatore non è per questo automaticamente infallibile e impeccabile, né, come dimostrano i fatti, è sempre ispirato.

“Nel giugno 2012, il Pontificio Consiglio per i Laici, dopo approfondita indagine, ha decretato la rimozione dalla carica di presidenti dei fondatori della Comunità Missionaria di Villaregia, padre Luigi Prandin e Maria Luigia Corona, e ha disposto la loro dimissione da membri dell’Associazione con l’ingiunzione di non risiedere in futuro in nessuna casa della medesima.

Il **fondatore** padre Luigi Prandin, 73 anni, è stato rimosso dall’incarico perché accusato, da numerose denunce firmate, di «gravi atti immorali nei confronti di alcune missionarie» maggiorenni, avvenuti in passato.

L’azione disciplinare del Pontificio Consiglio per i laici colpisce anche la **co-fondatrice** della comunità, **Maria Luigia Corona**, una laica di 61 anni, a sua volta **espulsa** perché, pur essendo a conoscenza dei fatti, **ha coperto e mentito**. Originaria della provincia di Cagliari, Corona lavora assieme a padre Luigi dal 1981. **I due si sono conosciuti proprio in Sardegna, dove il sacerdote veneto era giunto, al termine di 7 anni trascorsi in amazzonia, come direttore di un seminario per aspiranti missionari Saveriani.** Secondo quanto trapela dal riserbo dei missionari, la donna sarebbe stata a conoscenza dei «gravi atti immorali» imputati a Prandin, **ma li avrebbe taciuti, per coprirlo**. Il Vaticano non ha mostrato incertezze assolvere ad un dovere di giustizia e dare una risposta fedele alle ripetute esortazioni del Santo Padre Benedetto XVI, che ha chiesto di stabilire la verità di ciò che è accaduto in passato, **prestando al contempo una particolare attenzione alle vittime** e prendendo tutte le misure atte ad evitare che si ripeta in futuro (cfr. Discorso ai Vescovi dell’Irlanda, 28 ottobre 2006). La Comunità missionaria di Villaregia è un’opera della Chiesa, riconosciuta dalla Santa Sede nel 2002 come «associazione pubblica internazionale di fedeli».

All’allontanamento definitivo dei fondatori ha fatto seguito la nomina di un **Commissario Pontificio** nella persona di **padre Amedeo Cencini, religioso canossiano**, che guiderà la CMV nella fase di ristrutturazione e risanamento sollecitata dalla Santa Sede. Il Commissario, che ha assunto in spirito di obbedienza alla Chiesa l’oneroso incarico, sarà **coadiuvato da quattro consiglieri di sua nomina, scelti tra gli stessi membri della Comunità**. Questo commissario guiderà nel periodo di transizione le **14 case della comunità**. Sette si trovano in Italia, altrettante all’estero, in Brasile, Perù, Porto Rico, Messico, Costa d’Avorio, Mozambico. Villaregia, che ha 600 componenti effettivi, conta nel mondo **quasi mezzo milione di sostenitori**.

La comunità missionaria chiede perdono per tutto ciò e per il turbamento che questo potrebbe provocare in tante persone; essa stessa è profondamente addolorata. Al tempo stesso chiede il rispetto per questa sua sofferenza, mentre riafferma la sua volontà, pur nella consapevolezza della propria fragilità, di continuare a servire il Signore e ad annunciare il Regno di Dio. Il Pontificio Consiglio per i Laici, in questo momento, mentre riconosce in pieno la validità del carisma della Comunità Missionaria di Villaregia, incoraggia dunque i suoi membri a vivere in spirito di fede e di filiale obbedienza alla Chiesa questo doloroso momento e a proseguire con dedizione la loro azione missionaria ed evangelizzatrice. Tale invito si estende anche ai membri aggregati, che a vari livelli collaborano con l’Associazione, secondo i suoi fini”.

Ringraziamo il Signore che oggi questa realtà abbia ripreso un cammino ecclesiale grazie al commissariamento. I fatti che abbiamo riportato si riferiscono dunque al passato, ma sono comunque utili a capire che si possono commettere errori anche dentro realtà già approvate dalla Chiesa. Da qui la necessità di vigilare sempre.

Scandalo a Villaregia, rimozioni e commissariamento



I fondatori della Comunità Missionaria di Villaregia

ANALOGIE TRA FALSI PROFETI O SANTONI

Non è lecito stabilire analogie generiche e indiscriminate tra i vari falsi profeti o santoni. Non è lecito “fare di un erba un fascio”, come se tutti avessero le stesse deviazioni o gli stessi abusi. È lecito invece, anzi doveroso, fare analogie, se sono reali, solo tra singoli e specifici aspetti dei loro comportamenti o delle loro dottrine, indicando chiaramente e con precisione quali sono gli aspetti tra cui si getta analogia. Si tratta di analogie quindi solo settoriali, limitate solo a quei particolari e specifici settori e che non vanno estese a tutta i comportamenti o le dottrine degli altri falsi profeti. Nessuno infatti è mai la fotocopia di un altro. Essi non sono mai completamente uguali, eventualmente si possono rassomigliare solo in singoli settori. Nello gettare analogie tra questi singoli settori bisogna badare ad esser precisi e chirurgici nell’indicare qual è l’aspetto specifico e circostanziato che viene preso in considerazione e solo a quell’aspetto fermarsi.

I falsi profeti che citiamo non sono tutti uguali, le loro storie sono diverse, i loro insegnamenti sono diversi, le loro deviazioni sono diverse, a volte i loro abusi sono diversi, le sciocchezze da loro insegnate sono diverse e a volte sono diversi i provvedimenti disciplinari nei loro riguardi. A volte le deviazioni sono solo dottrinali, a volte solo morali. Non bisogna mai fare di un erba un fascio. Ognuno deve essere preso in considerazione nella sua originalità e nella sua specifica deviazione o deviazioni. Anche se li mettiamo, in una sola tabella, per la necessità di rubricarli in ragione dell’argomento scelto, questo non significa che sono tutti uguali, ognuno ha le sue specificità dottrinali, comportamentali, morali, a volte liturgiche, ecc. Le analogie che, eventualmente vengono gettate tra loro riguardano quindi solo singoli episodi, singoli settori, singoli aspetti. Quando rileviamo analogie tra di loro, queste riguardano solo ed esclusivamente i campi e i settori citati e specificati, e basta, si limitano solo a quei settori.

A noi interessa solo mettere in evidenza che o se uno si colloca solo nella categoria dei profeti o se uno è anche fondatore di un gruppo, di un movimento o di un Istituto religioso, questa sola qualifica, di per sé, sia per l'uno che per l'altro, non lo rende per niente immune da eventuali deviazioni, non è vero che è sempre ispirato, che non può sbagliare, che avrebbe un'autorità illimitata: l'iniziatore di un carisma, qualunque sia, o un fondatore, solo per questo titolo non è per niente infallibile, né tantomeno impeccabile, né intoccabile (San Paolo dice: "Chi sta in piedi cerchi di non cadere"). Allo stesso modo l'iniziatore e/o portatore o il fondatore di un carisma non è autorizzato per niente a sentirsi l'unico padrone del carisma né l'unico competente a vociferare sul carisma stesso. Solo la Chiesa, la Santa Sede, ha competenza e autorità piena e universale per valutare l'ecclesialità del carisma, per fare verifiche (quando e dove lo ritiene opportuno) e per fare interventi sul carisma stesso per tenerlo in linea, senza che il fondatore o gli iniziatori del carisma possano accampare nulla o pretendere monopoli e senza che essi si permettano di parlare addirittura di ingerenze della Chiesa, la qual cosa, di per sé, dimostrerebbe la non ecclesialità del carisma stesso. L'iniziatore o il fondatore di un carisma è egli stesso un servo del carisma, non un padrone e anche lui deve, ogni giorno, impegnarsi alla fedeltà al carisma. E la Chiesa, che ha attestato il carisma, è sempre abilitata e titolata a fare verifiche e interventi sulla fedeltà al carisma, anche nei riguardi del fondatore, come è avvenuto in altre realtà.